

Atto accademico in onore di Arturo Cattaneo*

Sabato 11 marzo 2023, presso l'Auditorio dell'USI di Lugano, si è celebrato l'Atto accademico di consegna del volume *Fides et Jus in Ecclesia* per i 75 anni del Prof. Dr. Arturo Cattaneo, docente di Diritto canonico presso l'Istituto DiReCom della Facoltà di Teologia di Lugano.

Il volume, curato dalle proff.sse Gabriela Eisenring e Letizia Bianchi e dai proff. Andrea Stabellini e Benedict N. Ejeh, è suddiviso in sei sezioni e contiene gli interventi di ben 32 studiosi, che hanno voluto scrivere un personale contributo dedicato al prof. Cattaneo, e l'adesione di altri 48 che figurano nella *Tabula gratulatoria*.

L'Atto accademico ha visto altresì la presenza di mons. Pier Giacomo Grampa, vescovo emerito della Diocesi di Lugano, e di mons. Joseph Bonnemain, vescovo di Coira, sulla scia e nella memoria del magistero del vescovo di Lugano e fondatore della Facoltà di Teologia di Lugano mons. Eugenio Corecco, come ricordato dal Rettore della Facoltà, il prof. René Roux. Ma anche nella consapevolezza di un impegno – quello del prof. Cattaneo – che ha a sua volta contribuito a rendere la comunità accademica, con i suoi studi, più «giusta», più «vera», più vicina alla sua vocazione: vivere, dare espressione alla «verità nella carità», così come sottolineato dal Prorettore vicario dell'USI, prof. Lorenzo Cantoni.

La manifestazione si è conclusa con le parole del festeggiato: «Vi sono grato – ha sottolineato il prof. Cattaneo prendendo infine la parola – per questa vostra calorosa presenza qui oggi. Il volume che mi viene consegnato porta un titolo altamente significativo: *Fides et Jus*. La congiunzione, *et*, è particolarmente importante. Vuol dire trovare la complementarità tra i diversi elementi, come succede in altri binomi quali Dio e il mondo, Cristo e la Chiesa, Gesù vero Dio e vero uomo, anima e corpo,

* Per i dettagli e la cronaca si consulti: <http://www.istitutodirecom.ch/eventi/fides-et-jus>; <https://www.catt.ch/news/lugano-festa-alla-facolta-di-teologia-per-i-75-anni-del-prof-arturo-cattaneo/>.

grazia e libertà. Così anche nella canonistica: teologia e diritto, sebbene la priorità vada riconosciuta alla teologia e questo porti a concepire la canonistica come disciplina teologica. Perché la fede rende la giustizia ancora più seria e impegnativa. Grazie davvero!».

Riportiamo qui di seguito gli interventi di Letizia Bianchi, Raffaele De Rosa, Benedict N. Ejeh, Eduardo Baura, Chiara Minelli e Juan Ignacio Arrieta, pronunciati durante l'Atto accademico.

Il presente Inserto speciale contiene infine, a firma di Burkhard J. Berkmann, un ricordo di Winfried Aymans, eminente studioso del Diritto canonico, recentemente scomparso.

Brevi note di accompagnamento alla consegna del volume

Letizia Bianchi

Già avvocato del Foro di Como, è professore di Diritto Amministrativo e Patrimoniale Canonico alla Facoltà di Teologia di Lugano.

Eccellenze reverendissime, cari Colleghi, cari studenti, gentili signore ed egregi signori, insieme ai colleghi Eisenring, Ejeh e Stabellini ho curato questa raccolta di scritti con cui celebriamo l'approssimarsi dei 75 anni del Prof. Dr. Arturo Cattaneo.

L'ampia partecipazione da parte di insigni cultori della scienza teologico-canonistica testimonia il vasto riconoscimento internazionale riscontrato dall'attività scientifica di Arturo Cattaneo. I cenni alla sua biografia (raccolti alla fine del volume) ricordano i molteplici incarichi accademici ed ecclesiali con cui egli – nel corso degli anni – si è impegnato fruttuosamente al servizio della Chiesa.

Ciò lo ha portato ad occuparsi di alcuni tra i più importanti ambiti del diritto canonico e soprattutto dei loro fondamenti ecclesiologici. La sua formazione in Spagna, a Roma e l'interesse in lui suscitato dalla figura di Klaus Mörsdorf lo hanno spinto ad interessarsi specialmente delle questioni epistemologiche e costituzionali del diritto canonico. Fra queste ultime, egli ha contribuito ad accrescere l'attenzione dei canonisti sulla Chiesa particolare, sul diritto delle associazioni e sulla partecipazione dei fedeli nella vita della Chiesa, sottolineandone le implicazioni giuridiche.

Si comprende così la scelta del titolo che abbiamo dato a questo volume: *Fides et Jus in Ecclesia*, per la cui pubblicazione merita un plauso particolare il Dr. Antonio Tombolini che, con il suo competente e instancabile lavoro redazionale, ha permesso di arrivare puntualmente in porto.

Al di là degli apprezzamenti scientifici, mi preme ora esprimere, anche a nome degli altri curatori, Eisenring, Ejeh e Stabellini, e di tutti gli

altri colleghi della Facoltà di Teologia, la nostra gratitudine nei confronti di don Arturo Cattaneo per l'impegno e la disponibilità che ha profuso in ambito accademico ed ecclesiale per la vita della Chiesa. Ci auguriamo che possa contribuire ancora per molto tempo all'insegnamento e all'impulso nella ricerca presso la nostra Facoltà.

Saluto a nome del Consiglio di Stato

Raffaele De Rosa

Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità e Consigliere di Stato presso Repubblica e Cantone Ticino

Stimate autorità civili e religiose, Stimato Professor Cattaneo, Caro don Arturo, Gentili signore, Egregi signori, vi saluto tutti e vi ringrazio per l'invito a partecipare a questo momento così speciale e significativo e con molto piacere vi porto il saluto a nome del Consiglio di Stato e del Dipartimento della sanità e della socialità.

È un onore essere presente a questo momento ufficiale della Facoltà con l'Atto accademico e la consegna del volume *Fides et Jus in Ecclesia* in onore del Professor Dottor Arturo Cattaneo, professore ordinario della Facoltà di Teologia di Lugano.

Il lungo, ricco e ammirevole percorso accademico di don Arturo Cattaneo, a cui sarà dedicata la *Laudatio* da parte dell'illustre ospite, monsignor Arrieta, è stato restituito negli interventi che abbiamo potuto apprezzare.

Un percorso accademico che fa onore alla Facoltà di Teologia di Lugano, all'Istituto DiReCom, all'USI e a tutto il Ticino. Ci tengo a ringraziare di cuore, a nome dell'autorità cantonale, don Arturo Cattaneo per l'impegno profuso negli anni, per la sua dedizione allo studio e il suo contributo allo sviluppo della Facoltà di Teologia di Lugano.

Don Arturo è uomo di pensiero e di studio di questo Cantone e certamente è tra coloro che danno lustro non solo all'insegnamento in Ticino, ma anche alla nostra storia e alla nostra cultura.

Da Roma a Pamplona, da Lugano a Venezia, don Arturo ha portato avanti il diritto canonico con convinzione, dedizione, raffinata intelligenza e notevole competenza. Lo dimostrano le nomine di cui è stato insi-

gnito e le funzioni che ha rivestito, come docente della Facoltà dell'Università di Navarra; come professore ordinario di questa facoltà e presso l'Istituto canonico San Pio X; come giudice ecclesiastico della diocesi di Coira; come membro del Consiglio dei Ricorsi amministrativi della nostra diocesi. E questi sono solo alcuni dei titoli e dei riconoscimenti che onorano l'intero nostro cantone e che contraddistinguono l'impegno, la tenacia e la passione del suo percorso che lo ha sempre e comunque portato a essere presente nel nostro Ticino.

Don Arturo, prima di diventare sacerdote, ha seguito la formazione di architetto. Permettetemi, in questo mio breve intervento, di condividere una frase di Oscar Niemeyer, uno dei più noti e importanti architetti a livello internazionale del XX secolo: «L'opera non è soltanto l'oggetto, ma anche quello che lo circonda e i vuoti, gli spazi».

Mi piace pensare al brillante percorso di don Arturo non solo per quanto ha approfondito e realizzato a livello accademico, ma anche perché il suo pensiero e il suo percorso non si sono mai distanziati dalla realtà, dagli spazi di vita delle persone. Spazi di vita che devono essere individuati e riempiti di senso. Spazi che un abile architetto sa valorizzare e inserire armoniosamente nel territorio e nei contesti già esistenti affinché siano resi utili nella quotidianità.

Un architetto pensa, progetta e cura le costruzioni, seguendo con attenzione tutte le fasi di realizzazione, dalle fondamenta alla copertura; dalla posa del primo mattone alla sistemazione di un singolo dettaglio a opera quasi conclusa. Nel contempo, coordina il lavoro dei tecnici e degli artigiani, ma soprattutto si impegna affinché tutto funzioni al meglio al termine dei lavori.

Le competenze di architetto, capace di coordinare il lavoro di professionisti e operatori e consapevole dell'importanza di edificare su fondamenta solide, le ritroviamo nella sua vicinanza alla vita dei ragazzi e dei giovani e al suo impegno per sostenerli nel loro percorso formativo e nella loro crescita umana, spirituale e culturale. Il suo contributo perseverante per aiutarli ad avere una visione positiva della vita, basata sulla scoperta della realtà come fonte di verità (così come si propone di fare il Centro Culturale Montebello) è davvero prezioso, soprattutto in questo periodo storico caratterizzato da tanta incertezza e dai cambiamenti che contraddistinguono la nostra società.

Per molti ragazzi e giovani è stato, ed è ancora, una persona che li sa accogliere, una fonte di ispirazione e nutrimento del sapere e della dimensione umana e spirituale, ma soprattutto un punto di riferimento e una certezza. Quella certezza che incarna il nucleo essenziale della sua vita: Dio. Perché, prima di tutto, don Arturo è un uomo di Dio e testimone della fede.

In questa giornata così speciale, onorato di essere presente a questa cerimonia così significativa, esprimo il mio pensiero di profonda stima, riconoscenza e gratitudine a don Arturo e formulo i migliori auguri, anche a nome del Consiglio di Stato del Canton Ticino, per tutto ciò che ha fatto e per tutto ciò che ancora farà in futuro!

Saluto a nome della Facoltà di Diritto canonico San Pio X

Benedict N. Ejeh

Presbitero della diocesi di Okigwe, Nigeria; Professore di diritto matrimoniale presso la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia e dal 2009 preside della stessa Facoltà.

Sono davvero lieto di rappresentare la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia in questa festosa assemblea radunata per onorare don Arturo Cattaneo e i suoi 75 anni di vita, in gran parte dedicati felicemente, intensamente e con ottimo frutto a servizio della Chiesa, particolarmente tramite la promozione della sua disciplina giuridica. La Facoltà da me rappresentata ha avuto il privilegio di beneficiare dall'attività accademica del prof. Cattaneo, attingendo dalla sua ricca e profonda dottrina nel campo della canonistica, soprattutto negli ambiti fondamentali del Diritto del popolo di Dio e dei Fondamenti del diritto canonico. Infatti, a dir poco, la Facoltà veneziana deve molto al contributo scientifico di don Cattaneo, al punto che rimarrà come parte integrante nella storia della stessa istituzione.

A conferma di quanto appena affermato, cito le memorie di S. E. Mons. Juan Ignacio Arrieta, qui presente, grande stratega dell'Istituto di diritto canonico San Pio X fondato dalla Santa Sede a Venezia nel 2003 e dalla stessa eretto in Facoltà nel 2008. Raccontando i primi passi dell'Istituto suddetto, Mons. Arrieta ricorda che: «Per costituire il corpo docente occorreva comporre, come minimo, un nucleo centrale di almeno tre docenti *full time*, per poi raggruppare attorno a questo collegio gli altri docenti delle singole materie. In quei mesi ebbi l'opportunità di contattare direttamente diverse persone, in Italia e all'estero. Non si trattava certo di una cosa semplice, perciò colgo l'occasione per ringraziare la generosa disponibilità del prof. Arturo Cattaneo (e di altri professori) che accettarono di trasferire la loro attività a Venezia. Il primo (prof. Arturo Cattaneo) risiedeva

a Lugano e dal successivo ottobre (2003), assieme al sottoscritto (Mons. Arrieta), dimorava a Venezia quattro giorni a settimana»¹.

Il presente intervento, dunque, oltre a unirsi alla meritata celebrazione dell'intera vita accademica del prof. Cattaneo e del suo notevole contributo al progresso della scienza canonistica, non può non essere anche un omaggio di viva gratitudine a lui per il dono che la sua persona è stata e rimane per la nostra Facoltà veneziana, alla quale ha dedicato un'importante e assai produttiva fase della sua attività di docente universitario. Perciò, consapevole che al culmine dell'evento odierno assisteremo alla *laudatio* di Mons. Arrieta indirizzata al festeggiato, mi sia consentito di anticipare detta prolusione con qualche bel ricordo di don Arturo molto caro alla comunità universitaria che ha sede a fianco della Basilica della Salute in Venezia.

“Generosità”, ecco la qualifica che propriamente riassume lo spirito e il contributo di don Arturo durante il decennio, dal 2003 al 2013, speso a servizio della nostra Facoltà come professore, come collega e come presbitero. Il suo impegno di docenza a Venezia è stato caratterizzato da esemplare dedizione, *proficiency* e ampio risultato. Come professore di due corsi importantissimi, che si collocano al cuore del sistema giuridico canonico, riguardanti cioè i principi fondamentali e il diritto costituzionale della legge canonica – ovvero Fondamenti del diritto canonico e Diritto del popolo di Dio –, don Arturo ha contribuito proficuamente a formare nei suoi allievi un'alta visione del diritto e un raffinato stile giuridico a beneficio dei fedeli e dell'intera comunità ecclesiale.

Gli studenti che hanno avuto la fortuna di seguire i suoi corsi attestano la solidità della sua preparazione, la profondità del suo pensiero e la chiarezza della sua esposizione. È evidente che per don Arturo l'impegno accademico ha rappresentato una vocazione oltre che una professione, una missione ancora prima di essere una brillante carriera. Quante ore di ricerca e di studio dietro la scrivania a preparare e ad aggiornare costantemente le lezioni? Quante ore settimanali di attività didattica svolta con grande passione e uno stile piacevole e coinvolgente? Quante ore di colloqui con gli studenti per accrescere la loro preparazione giuridica? Quante ore di viaggio in treno tra Lugano e Venezia ogni weekend? Quanti vaporetti tra San Marco e la Salute? Quante stagioni dell'acqua alta, costretto ad indossare quei lunghi stivali di gomma che arrivavano fino alle cosce appesantendo l'andatura? E tutto questo è stato da lui affrontato e svolto con spirito di grande generosità e sempre con il sorriso sul volto!

L'impegno accademico di prof. Cattaneo ha lasciato un *footprint* importante nei tanti volumi pubblicati, negli articoli scientifici dati alle stampe

e nelle collane che raccolgono varie iniziative convegnistiche da lui curate, mentre faceva parte del corpo docente stabile della Facoltà, per non parlare delle numerose tesi dottorali e degli elaborati per la licenza da lui diretti con grande disponibilità e maestria.

A Venezia, la sua è stata inoltre una presenza che non si limitava a svolgere l'attività accademica di sua competenza. Dal lato umano e cristiano don Arturo è stato una presenza amica, allegra, edificante. Tutti ricordano la sua cordialità che riempiva ogni spazio attorno a sé con un'atmosfera di gioia contagiosa. A don Arturo non sfuggivano i compleanni e gli anniversari dei colleghi e dei dipendenti, di cui custodiva un promemoria che aggiornava costantemente e ricordava puntualmente. Ci teneva molto anche ad organizzare visite di siti importanti sparsi nel Veneto e ad offrire agli studenti esperienze formative e culturali che non si limitassero alle ore trascorse nell'insegnamento e nello studio del diritto canonico.

A nome di tutta la famiglia accademica della Facoltà veneziana di diritto canonico, anche del Gran Cancelliere Patriarca Francesco Moraglia, il cui saluto personale e grato consegna al festeggiato, mi congratulo con don Arturo Cattaneo, esprimendogli un profondo sentimento di riconoscenza e stima, anche a titolo personale, per il traguardo oggi raggiunto, ricco di una lunga scia di successi e di ricordi eccellenti. Infine, gli auguro un avvenire ancora più lieto e soddisfacente per la sua missione presbiterale e per il suo apporto scientifico di cui siamo sempre desiderosi di beneficiare.

¹ P. DAL CORSO (a cura di), *Venezia e il diritto canonico*, Venezia 2018, 29.

Saluto a nome della Pontificia Università della Santa Croce

Eduardo Baura

Ordinato sacerdote nel 1987 per la prelatura dell'Opus Dei, è attualmente Professore Ordinario di Parte generale del diritto canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

Illustrissime autorità accademiche, ecclesiastiche e civili, cari colleghi, cari studenti, signore e signori. Vorrei anzitutto ringraziare l'Istituto Internazionale di Diritto Canonico e Diritto Comparato delle Religioni della Facoltà di Teologia di Lugano per aver avuto l'iniziativa di organizzare questo atto in onore del prof. Arturo Cattaneo, in occasione del suo settantacinquesimo genetliaco, e per aver invitato la Facoltà di diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce a partecipare a questo evento. Devo quindi ringraziare anche la mia Facoltà per avermi scelto quale suo rappresentante in questa sede.

La scelta è caduta su di me forse in considerazione della mia conoscenza del prof. Cattaneo, che risale ai primi anni ottanta del secolo scorso, quando don Arturo, allora giovane assistente, incominciava a spiegare nella Facoltà di diritto canonico dell'Università di Navarra la materia intitolata "Teoria fondamentale del diritto canonico". Ebbi infatti l'onore di annoverarmi tra i suoi primi studenti e quindi di apprezzare molte delle sue qualità. Il giovane docente veniva preceduto da una fama che oserei definire quasi mitica, a motivo della sua tesi dottorale poco prima discussa, nella quale, stando alle voci accademiche circolanti, l'autore era arrivato a conclusioni opposte a quelle del suo relatore, il prof. Pedro Lombardía.

In quelle sue prime lezioni, don Arturo metteva in evidenza la sua preparazione precedente come architetto: era ammirevole la sua capacità di trasmettere le teorie sui fondamenti del diritto nella Chiesa attraverso

schemi chiari e precisi. Un'altra qualità che accompagnerà sempre il percorso accademico del professore oggi festeggiato e che emergeva già nei suoi primi passi di docenza era quella dell'entusiasmo per i temi studiati, entusiasmo che riusciva a trasmettere ai suoi ascoltatori.

In ogni modo, penso che la mia presenza oggi in questa occasione sia dovuta soprattutto al lungo periodo che il prof. Cattaneo ha trascorso a Roma presso la Pontificia Università della Santa Croce, dove siamo stati colleghi. A parte la sua gradevole amicizia, alimentata dalla sua gentilezza e bonarietà in ogni momento, la presenza del prof. Cattaneo nell'Università della Santa Croce, istituzione che percorreva allora i suoi primi anni di esistenza, è stata davvero arricchente sotto molti profili.

Come accennavo poco prima, il prof. Cattaneo aveva assunto un approccio dottrinale rispetto al fondamento e all'essenza del diritto canonico diverso da quello di Lombardía e di Hervada, per avvicinarsi alle posizioni di Klaus Mörsdorf e di Eugenio Corecco. Il resto di noi membri del corpo docente della Facoltà di diritto canonico della Santa Croce – anche se ognuno con le sue proprie idee personali (*tot capita, tot sententiae*) – era intellettualmente molto legato alle teorie di Hervada circa la natura del diritto canonico. La presenza di Arturo Cattaneo tra di noi aiutava a non chiudersi in un unico modo di pensare senza confrontarsi con altre impostazioni. Il dialogo scientifico, alimentato dal suo già richiamato entusiasmo per la verità scientifica, era continuo. Oltre a questo arricchimento intellettuale, la presenza del prof. Cattaneo aveva per noi anche il pregio di far vedere *ad extra* come nell'Università della Santa Croce, nel rispetto del magistero ecclesiastico, fosse possibile adottare liberamente la posizione dottrinale che ognuno ritenesse opportuna.

In questi frequenti dialoghi emergeva una caratteristica dell'indole del professore ora omaggiato. Mi riferisco alla sua costante volontà di unire, anziché di dividere. Invece di sottolineare le differenze, don Arturo cercava sempre di far notare gli elementi comuni e non di rado giungeva a dimostrare che, pur con diversi approcci, le tesi apparentemente contrastanti affermano sostanzialmente la stessa cosa.

Questa sua caratteristica è presente nella sua vasta opera scientifica. Chiunque sfogli i suoi scritti percepisce subito la sua attenzione verso tutta la dottrina sull'argomento trattato, senza rimanere mai chiuso in un ambito determinato. La sua conoscenza delle lingue è stata senz'altro un fattore di aiuto in questo lavoro. E va anche rilevato come nel riferire le diverse opinioni appaia sempre un grandissimo rispetto per gli autori che sostengono tesi opposte alle sue, oltre che lo sforzo di sintesi volto a unire le distinte posizioni.

La preoccupazione di instaurare dialoghi scientifici non si è limitata all'ambito della sola canonistica, ma nella carriera scientifica del profes-

sore Cattaneo si può agevolmente notare il suo sforzo per creare un dialogo interdisciplinare tra la teologia e il diritto canonico. Basterebbe pensare alla sua monografia sul presbiterio oppure a quella sulla Chiesa locale.

Al di là delle sue singole conclusioni, penso che il grande contributo del magistero del prof. Cattaneo consista proprio in questo, e cioè nella volontà di dialogare tra le diverse scuole di pensiero e tra le diverse scienze, allo scopo di arrivare all'unità della conoscenza della verità. Non desta meraviglia, quindi, che lungo la sua vita professionale don Arturo abbia saputo guadagnarsi l'apprezzamento da parte di tutti, anche di quelli che non condividono le sue tesi.

Ora che il prof. Cattaneo potrà dedicarsi alla ricerca, come egli stesso desidera, senza le incombenze del lavoro accademico quotidiano, non resta che augurarli una proficua produzione scientifica e approfittare di questa lieta occasione per manifestargli i più sentiti ringraziamenti per la sua dedizione universitaria vissuta con passione e con esemplare rispetto per i colleghi e per gli studenti.

Saluto a nome della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*

Chiara Minelli

Professore Ordinario di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia. È altresì Presidente della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*.

Magnifico Rettore, Eccellenze reverendissime, Illustri autorità ticinesi, Chiarissimi Professori, Signore e Signori.

È per me un grande onore rendere omaggio, personalmente e a nome dell'intera *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*, al Prof. Arturo Cattaneo, in questo atto accademico che, per una felice coincidenza, si colloca proprio nell'anno in cui celebriamo il cinquantesimo anniversario di fondazione del nostro sodalizio. Il Prof. Cattaneo, membro della *Consociatio* sin dal 1988, vi ha infatti significativamente contribuito come delegato nazionale per la Svizzera ed ancor più grazie alla profondità del suo pensiero e alla ricchezza del suo insegnamento, sempre orientati ad una intensa promozione del diritto canonico secondo la sua inconfondibile fisionomia e nei suoi dinamismi più originali.

L'occasione odierna ci consente dunque innanzitutto di riconoscere ancora una volta il legame speciale che ci unisce alla Svizzera, ora rappresentata nel nostro Direttivo dalla carissima Prof. Gabriela Eisenring. Un legame sapientemente coltivato dal Prof. Cattaneo nella gratitudine sempre viva per la figura eccezionale e l'opera di Mons. Eugenio Corecco, indimenticabile presidente della *Consociatio* dal 1987 al 1993.

Quanto poi al contributo scientifico che il Prof. Cattaneo ha offerto alla *Consociatio* basterebbe ricordare anche solo i suoi interventi durante i Congressi Internazionali. Penso in particolare a quello dedicato alle

associazioni durante il Congresso di Monaco del 1987¹; a quello sulla natura collegiale della Curia Romana nel Congresso di Parigi del 1990²; allo studio sul rapporto fra potestà suprema e potestà episcopale alla luce della mutua interiorità fra Chiesa universale e particolare, presentato a Beirut nel 2004³; alla relazione *Istituzione e carisma nella Chiesa* offerta nel 2008 al Congresso di Venezia⁴. Un tema quanto mai attuale che Arturo Cattaneo ha scandagliato in profondità cogliendovi non solo l'intima connessione del binomio istituzione e carisma, ma anche la dinamicità del loro rapporto, fino a poter affermare che «nell'istituzione ecclesiale pulsa il carisma e che quest'ultimo presuppone e implica l'istituzione»⁵. La sua visione, capace «di distinguere per unire»⁶, muove da fondamenti ecclesiologici ben saldi: la Chiesa stessa infatti, come ha osservato Joseph Ratzinger, ripreso da Cattaneo, «è edificata non dialetticamente, bensì organicamente»⁷.

Del resto la tensione ai fondamenti, la ricerca di ciò che è davvero fondamentale, e la preoccupazione costante nel suo insegnamento di promuoverne la conoscenza tra gli studenti che egli ha sempre voluto condurre appunto alla conoscenza dei capisaldi ecclesiologici delle norme e degli istituti giuridici della Chiesa, come ben attesta il volume *Fondamenti ecclesiologici del diritto canonico*⁸, mi paiono la cifra profonda della sua traiettoria intellettuale. Fin dal primo importante lavoro monografico: *Questioni fondamentali della canonistica nel pensiero di Klaus Mörsdorf*.

¹ A. CATTANEO, *Die kirchlichen Vereine im Hinblick auf den Weltcharakter der Laien*, in W. AYMANS – TH. GERINGER – H. SCHMITZ (eds.), *L'elemento associativo nella Chiesa. Atti del VI Congresso Internazionale di Diritto canonico (München 14-19 Settembre 1987)*, St. Ottilien 1989, 175-179.

² A. CATTANEO, *Die kollegiale Natur der römischen Kurie. Über die Bedeutung dieses Ausdrucks in der Apostolischen Konstitution "Pastor Bonus"*, in *La synodalité. La participation au gouvernement dans l'Église, Actes du VII^e Congrès International de Droit canonique (Paris, 21-28 Septembre 1990)*, in *L'Année canonique hors série*, Paris 1992, 185-195.

³ A. CATTANEO, *Il rapporto fra potestà suprema e potestà episcopale alla luce della mutua interiorità fra Chiesa universale e particolare*, in E. RAAD (éd.), *Système juridique canonique et rapports entre les ordonnancements juridiques. XII^e Congrès International de Droit canonique (Beyrouth, 20-25 Septembre 2004)*, Beyrouth 2008, 767-782.

⁴ A. CATTANEO, *Istituzione e carisma nella Chiesa*, in J. I. ARRIETA (a cura di), *Il ius divinum nella vita della Chiesa. XIII Congresso internazionale di Diritto canonico (Venezia, 17-21 Settembre 2008)*, Venezia 2010, 753-771.

⁵ *Ibid.*, 761.

⁶ *Ibid.*, 755.

⁷ *Ibid.* J. RATZINGER, *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica*, in PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *I movimenti nella Chiesa*, Città del Vaticano 1999, 32.

⁸ A. CATTANEO, *Fondamenti ecclesiologici del diritto canonico*, Venezia 2011, in particolare 23, 29, 70-75, 117-125, 149-153.

A proposito di quest'opera, cui spesso e volentieri ritorno nella mia personale riflessione, mi piace ricordare un rilievo molto suggestivo di un altro grande protagonista dell'avventura culturale della *Consociatio*, Pedro Lombardía. Per il maestro spagnolo, Arturo Cattaneo, «come il suo Ticino nativo, armonizzava il denso e sistematico discorrere centro-europeo con la trasparente chiarezza della cultura italiana; forse anche i suoi precedenti studi di architettura hanno contribuito a dare armonia e solidità all'edificio di questo primo libro»⁹, e io aggiungerei, se posso permettermi, all'intera sua opera scientifica. Tanto da evocare nella mia memoria le parole cariche di mistero che Paul Claudel mette in bocca al costruttore di cattedrali Pietro di Craon, nel suo dramma *L'Annuncio a Maria*: «Non vivo al livello degli altri uomini, io, sempre sotterra tra le fondamenta o nel cielo col campanile»¹⁰.

Un'immagine bellissima che mi pare si addica in qualche misura anche al mestiere del canonista, chiamato a servire quella «ben strana società che ha per confine il Cielo», come amava ricordare Paolo Grossi¹¹. E non sarebbe fuor di luogo, nel travaglio che non ci è risparmiato in questo convulso tornante della nostra storia, far nostro il sospiro dell'architetto di Claudel: «Ah, se tutti gli uomini come me capissero l'architettura, chi vorrebbe mancare al compito assegnato, al posto sacro che il Tempio gli assegna?»¹².

Ad multos annos, caro Prof. Cattaneo!

⁹ P. LOMBARDÍA, *Prefazione*, in A. CATTANEO, *Questioni fondamentali della canonistica nel pensiero di Klaus Mörsdorf*, Pamplona 1986, 22.

¹⁰ P. CLAUDEL, *L'Annuncio a Maria*, Milano 2012, 40.

¹¹ P. GROSSI, *Scritti canonistici*, a cura di C. Fantappiè, Milano 2013, 235.

¹² CLAUDEL, *L'Annuncio a Maria*, 183.

Laudatio per il professore Arturo Cattaneo

Juan Ignacio Arrieta

S.E.R.ma Mons. Juan Ignacio Arrieta Ochoa De Chinchetru è attualmente il Segretario del Dicastero per i Testi Legislativi. È stato professore di Diritto Canonico presso l'Università di Navarra, professore e decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce a Roma, professore e preside dell'Istituto di Diritto Canonico San Pio X di Venezia.

Quarant'anni fa, san Giovanni Paolo II promulgava un nuovo Codice di diritto canonico per la Chiesa latina. Il precedente *Codex*, apparso nel 1917, era prematuramente invecchiato, forse a causa dell'insufficiente confronto delle sue impostazioni con l'implacabile dinamismo della realtà sociale della Chiesa, diventando così vittima del presuntuoso normativismo che avvolse la prima codificazione canonica.

La natura storica del Diritto canonico esige più adeguate fondamenta e, soprattutto, aveva bisogno di non perdere capacità di adattamento alle differenti culture del mondo. Esso è, infatti, un ordinamento che si confronta con le realtà dei cinque Continenti, qualcosa che l'accentramento e la rigidità di quel primo corpo codiciale della Chiesa metteva a serio rischio.

Prima del Concilio Vaticano II, la Chiesa viveva, di fatto in larga misura, in una situazione di "anomia", e le riflessioni conciliari non fecero altro che aggravarla, mettendo pubblicamente in luce la datazione delle previsioni normative esistenti e, in particolare, l'insufficiente fondamento dottrinale di tante sue impostazioni. Negli anni successivi, fino alla promulgazione del nuovo testo codiciale, le norme post-conciliari che vennero emanate, abitualmente con carattere provvisorio o sperimentale, riuscirono a stento a rimediare il vuoto delle norme, anche perché il continuo succedersi di disposizioni in quel periodo, e la variazione di criteri in esse contenuto, soltanto aggiungevano sconcerto al problema

legislativo, aumentando la confusione dei fedeli. Occorreva accelerare e porre fine a tale situazione. Finalmente, il 25 gennaio del 1983, venne promulgato il nuovo Codice di diritto canonico.

Gli anni tra la fine del Vaticano II e la promulgazione del Codice furono caratterizzati da un arricchente dibattito scientifico in ambito canonistico, perché in quel periodo ebbe luogo l'elaborazione giuridica della dottrina conciliare e l'attenta valutazione di quella legislazione provvisoria che aveva sempre come traguardo l'ideazione dei futuri canoni di un nuovo Codice. Pur non intendendo produrre testi di valore propriamente normativo, il Concilio Vaticano II aveva offerto abbondante materiale dottrinale per fornire ai futuri canoni e alle istituzioni giuridiche della Chiesa quel fondamento specifico che l'ordinamento canonico richiedeva. Il Concilio aveva consegnato alla scienza canonistica un chiaro indirizzo: *in iure canonico exponendo... respiciatur ad Mysterium Ecclesiae, secundum Constitutionem dogmaticam De Ecclesia ab hac S. Synodo promulgatam* (OT, n. 16).

In quel periodo di tempo, attorno alla celebrazione del Concilio e nei lunghi anni di revisione del *Codex*, le correnti scientifiche della Chiesa vissero tempi di dinamica creatività e di acceso confronto. Si procedeva, all'inizio, in un contesto di *lege ferenda*, prolungatosi più tardi, una volta promulgato il Codice, in un quadro di analisi e ricostruzione dogmatico-giuridica dei nuovi e vecchi istituti canonistici. Fu un'attività che vide il concorso di tutte le scuole canonistiche presenti nel panorama scientifico: da quelle più tradizionali, come la cosiddetta scuola romana degli Atenei dell'Urbe o la consolidata scuola laica, fiorita in modo particolare attorno a figure come Vincenzo del Giudice, ad altri indirizzi dottrinali più recenti, come quello che si riconosceva negli insegnamenti di Klaus Mörsdorf e di Pedro Lombardía, rispettivamente a Monaco di Baviera e all'Università di Navarra, riflessioni che venivano allora presentate – in modo esagerato e sostanzialmente errato, a mio avviso – come due contrapposte letture canonistiche del messaggio conciliare.

Tutte queste correnti dottrinali erano allora accumulate dall'intento di ricostruire l'ordinamento della Chiesa e della scienza del diritto canonico. Di fatto, quel fecondo confronto di idee, compiuto in buona parte in seno alla Pontificia Commissione per la Revisione del *Codex Iuris Canonici* dove, di fatto, concorrevano attivamente tutti i maestri canonisti del momento, è all'origine della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*, l'associazione internazionale di canonisti, sorta all'indomani del Congresso canonistico internazionale voluto da Paolo VI a Roma nel 1967, per commemorare il cinquantesimo anniversario della promulgazione del Codice piano-benedettino.

Mi è parso opportuno ricreare sinteticamente questo quadro generale al fine di contestualizzare un po', sul piano intellettuale e accademico, la figura del professor Arturo Cattaneo perché, in buona misura, la sua attività canonistica va collocata, soprattutto nei suoi passaggi iniziali, proprio nell'intreccio del dibattito tra quelle due nuove linee di pensiero che in quegli anni si presentavano come particolarmente contrapposte. Il trascorso del tempo e il rapporto personale, che sempre sono due medicine rasserenanti ponendo al giusto posto le cose, ci fanno vedere ora, come dicevo prima, la complementarità di entrambi gli approcci al diritto della Chiesa e il vicendevole arricchimento che esse procurano a quanti cercano di declinarle insieme, imparando dall'una e dall'altra. In tale confronto, a volte in forma inconsapevole ed altre con piena coscienza provocatoria, il professor Cattaneo è stato un protagonista di spicco, sin dagli inizi della sua carriera accademica.

Il professor Arturo Cattaneo, che 75 anni fa vide la luce in questa Città in riva al Ceresio, realizzò i suoi studi canonistici all'università di Navarra, in Spagna. Erano gli ultimi anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Giovane architetto del Politecnico di Zurigo, premiato nel 1972 alla Biennale di architettura di Sao Paolo, in Brasile, per un progetto di rinnovamento del quartiere della Langstrasse di Zurigo, iniziò la sua vera passione intellettuale – perché di passione si tratta – per il diritto canonico e la sua fondazione teologica, in un momento in cui, non essendoci ancora norme canoniche da studiare in concreto, in Accademia si dibatteva soprattutto sull'approccio intellettuale alle norme e sul fondamento dottrinale di esse. Si conoscevano solo alcuni schemi di lavoro dei futuri libri del Codice, di conseguenza erano le questioni metodologiche ad attirare principalmente l'interesse degli studiosi e a dare contenuto alle lezioni di scuola. Fu proprio questo ciò che, secondo me, stimolò l'interesse del nostro Arturo Cattaneo nei suoi studi canonistici.

Conclusa con successo la Laurea in diritto canonico, venne ordinato sacerdote nell'agosto del 1979, dando inizio ad un'altra sua passione ministeriale. Era però anche giunto il momento di affrontare la ricerca dottorale, e il professor Pedro Lombardía, che lo aveva avuto quale alunno nel corso di *Norme generali del diritto canonico*, ritenne che il suo allievo Cattaneo poteva essere la persona idonea, anche per motivi linguistici, per affrontare un argomento di studio che da tempo gli premeva. Si trattava di realizzare una elaborazione critica complessiva del pensiero canonistico di Klaus Mörsdorf, analizzando i fondamenti metodologici di quella che si proponeva come scuola rivale.

È molto probabile, lo dico con un sorriso, che nei mesi seguenti il professor Lombardía si pentì più di una volta di aver avuto una simile idea e, soprattutto, di aver affidato quel tema ad un appassionato ricercatore

come Arturo Cattaneo. Non che il giudizio di serietà e di competenza che il maestro Lombardía nutriva verso quel suo allievo venisse tradito, ma gli sviluppi seguirono vie del tutto impreviste.

Man mano che Cattaneo approfondiva il contributo del professore bavarese, si sentiva progressivamente attratto e convinto dalle sue tesi, le quali stavano sviluppando la sensibilità teologica del dottorando che il diritto non era riuscito a suscitare; e anche, bisogna pur dirlo, stimolavano la sua vivace propensione alla discussione intellettuale. Sentiva il bisogno di riferire di immediato, e di discutere con il suo direttore di ricerca, i nuovi argomenti e le ragioni che ogni giorno emergevano dagli studi. Grazie all'indulgenza di Lombardía, per certi periodi in modo giornaliero – chi parla è testimone oculare dei fatti, poiché occupavo uno studio contiguo –, alla fine della mattinata, quando il professore andaluso cercava di chiudere i lavori, prendere i mezzi e arrivare a casa per il pranzo, proprio in quel drammatico momento, di corsa, si presentava nello studio del professore il suo dottorando, per ribattere ancora su di un particolare che aveva scoperto o aggiungere un nuovo argomento contrario alle tesi del direttore di ricerca. Descrivendo comicamente la drammaticità del momento, Lombardía descriveva la quantità di cose che negli ultimi istanti del mattino si accavallavano velocemente sul suo tavolo e aggiungeva alla fine, come colofone: ... e poi arriva Cattaneo...!

Al di là dello scherzo, si manifestò allora un bel paradosso. Proprio da una ricerca dottorale guidata da Lombardía stava sorgendo un discepolo della scuola opposta. È un fatto assai bello, non frequentissimo, che parla dell'onestà intellettuale delle persone coinvolte, e parla soprattutto di libertà. Libertà del maestro che non intende creare una propria scuola di pensiero, ma solo formare canonisti liberi e, anni più tardi, ecclesiastici liberi: di fatto i suoi allievi si ritrovano solo nella serietà del lavoro imparato e nel legame personale. Libertà anche del discepolo, che in quel momento di ricerca si sentiva vincolato e costretto dal lume della Verità. Molto probabilmente, penso io, questo apparente paradosso mostrava anche la sostanziale complementarietà e la vicinanza di fondo di entrambe le posizioni, cosa largamente dimostrata, credo, negli anni successivi.

Come risultato delle sue ricerche, Arturo Cattaneo ottenne con i massimi onori il grado di dottore in diritto canonico nel 1981. Il lavoro, altamente quotato, venne pubblicato in lingua italiana a Pamplona, nel 1986, con il titolo di *Questioni fondamentali della canonistica nel pensiero di Klaus Mörsdorf*, e alcuni anni più tardi, rielaborato un poco, anche in lingua tedesca. Entrambe le monografie hanno accreditato scientificamente Arturo Cattaneo in settori assai diversi del diritto canonico e della teologia come particolarmente esperto nel pensiero del maestro monacense, al quale dedicherà poi altri studi e voci di enciclopedia.

Negli anni seguenti, don Arturo si dedicò al lavoro pastorale, principalmente a Zurigo, ma già nel 1984 venne chiamato all'Università di Navarra come professore di quella che, nel piano degli studi della relativa Facoltà canonistica, veniva denominata come "Teoria fondamentale del diritto canonico", e che altrove, da prospettive relativamente diverse, è chiamata "Teologia del diritto canonico", con metodologia e contenuti non da tutti condivisi, né allora né oggi.

Affidare al professor Cattaneo nella Facoltà di Diritto Canonico di Navarra una materia che doveva svolgere un rilevante compito formativo nello studente di licenza, rappresentava una vera sfida e, chi conosce il soggetto, potrà immaginare il grintoso professore ticinese – in modo scherzoso – come l'orso braccato dai lupi, in mezzo ad un corpo docente, sostanzialmente coetaneo, che per la maggior parte non condivideva le sue impostazioni di fondo. Si era all'indomani della promulgazione del Codice canonico, contenente ormai norme concrete, che richiedevano letture giuridiche più tecniche e dove gli approcci metodologici e dottrinali non erano più sufficienti. Pur escludendo, com'è ovvio, l'aggressività fisica, l'orso riusciva a stento scacciare il branco di assalitori, ma talvolta era anche lo stesso orso a prendere l'iniziativa di stuzzicare i sereni mastini...

Forse per tale ragione, in quel periodo, il professor Arturo Cattaneo si sentì più vicino ai colleghi della Facoltà di teologia, soprattutto ai docenti di ecclesiologia e di ecumenismo, collaborando con loro in pubblicazioni e nell'organizzazione di Convegni internazionali, in modo particolare accanto al professore Pedro Rodríguez, ordinario di ecclesiologia. Gli anni di questo primo incarico accademico nella Facoltà di diritto canonico, furono anni di approfondimento teologico, conferendogli una particolare versatilità nelle scienze ecclesiastiche che gli viene riconosciuta, come canonista e come teologo.

Negli anni trascorsi a Pamplona, fino al 1992, oltre al lavoro sacerdotale e di docente – e anche di formatore dei seminaristi – il professor Cattaneo riuscì a conseguire la licenza in Sacra teologia, con un lavoro poi pubblicato da Giuffrè sul *Presbiterio della Chiesa particolare*: due argomenti – il presbiterio e la Chiesa locale – su cui tornerà in successive pubblicazioni. Come accuratamente ebbe a rilevare, l'idea di presbiterio, ben sentita nella Chiesa primitiva, era stata gradualmente ridotta allo spazio architettonico attorno all'altare, fino a quando il decreto *Presbyterorum ordinis* del Vaticano II non l'avrebbe ripresa come corpo sacerdotale corresponsabile del governo della Chiesa locale, intorno e sotto al Pastore diocesano.

Di questo periodo a Pamplona, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, si raccontano episodi che pongono in luce diversi aspetti della fi-

sionomia personale dell'omaggiato, come il suo slancio competitivo e le doti di intraprendenza e di organizzazione. Nella residenza universitaria in cui alloggiava e svolgeva il servizio di cappellano, per esempio, da appassionato sportivo qual era, organizzò un torneo di tennis, in cui poteva concorrere assieme agli studenti. Lo denominò "1° Open di Belagua di tennis": Belagua era il nome della residenza di un centinaio di studenti. Purtroppo, le cose non andarono del tutto bene per lui, perché don Arturo rimase fuori nelle primissime partite eliminatorie. Ma lui non si scoraggiò e, fra la meraviglia di tutti, mentre gli altri stavano ancora giocando quel 1° torneo da lui organizzato, fece apparire in bacheca l'annuncio del "2° Open di Belagua di tennis", in modo da non restare in panchina, e riuscendo anche a vincere quel secondo torneo!

Una seconda tappa del percorso accademico di Arturo Cattaneo iniziò proprio con la creazione dell'Istituto teologico di Lugano nel 1992, divenuto Facoltà l'anno seguente, per iniziativa di quell'insigne canonista e vescovo di questa città che fu Eugenio Corecco. A don Arturo, che possedeva già un più che discreto *curriculum* di pubblicazioni canonistiche e teologiche, venne affidata, come professore ordinario, la cattedra di diritto canonico della Facoltà, rimpatriando nella sua amata terra ticinese. Dal 1995, inoltre, eserciterà per qualche anno quale giudice del tribunale ecclesiastico di Coira.

Penso che la collaborazione prestata da don Arturo al disegno formativo che Eugenio Corecco ha voluto tracciare con questa Facoltà di Lugano abbia costituito anche un servizio alla scienza canonistica, perché ha spianato la strada per un confronto libero e privo di riserve fra due linee di pensiero che, come dicevo all'inizio, sono chiamate a camminare insieme, imparando a vicenda.

L'attività pubblicistica e di ricerca dei successivi cinque anni ticinesi di Arturo Cattaneo prosegue, da un lato, sugli argomenti di cui si era occupato in precedenza, e sviluppando anche temi relativi ad altri settori che lo sollecitavano pure sul piano pastorale. In particolare, cominciò ad occuparsi di matrimonio e famiglia, con un bel libro dal titolo *Matrimonio d'amore, tracce per un cammino di coppia*, pubblicato nel 1997 e tradotto negli anni seguenti in varie lingue, tra cui anche il russo.

In modo particolare, assieme al collega prof. don Graziano Borgonovo, allora docente nella stessa Facoltà di Teologia, curerà in quegli anni i due volumi intitolati *Ius et Communio*, che rappresentano una preziosa raccolta dei più significativi scritti di Eugenio Corecco, diventati in seguito un imprescindibile riferimento del suo contributo scientifico. I curatori ebbero giustamente l'accortezza di preparare poi una versione più sintetica, in inglese, della raccolta, edita due anni dopo dalla Libreria editrice vaticana.

Prosegue in questi anni le riflessioni iniziate a Navarra sulla posizione dei fedeli laici, sul ruolo ecclesiale dei carismi e in modo particolare nei movimenti ecclesiali. La Congregazione per la Dottrina della Fede aveva appena pubblicato, nel maggio 1992, l'importante lettera *Communiois notio* che, oltre a indirizzi dottrinali di ordine ecclesiologico ed ecumenico, approfonditi poi da Cattaneo in diversi suoi scritti, aveva pure fatto cenno ai carismi come progetti promossi dallo Spirito divino che, in quanto tali – come disse allora il cardinal Ratzinger (28.V.1998) –, non devono essere bloccati da progetti umani, nemmeno se proposti dai Pastori. A proposito degli "itinerari di fede e di testimonianza cristiana basati sul carisma del fondatore" che rappresentano i movimenti, Cattaneo illustrerà in vari suoi scritti le caratteristiche principali di questi fenomeni, basicamente laicali, universali, elastici nelle forme e con forte accento di comunione ecclesiale.

Nel 1997 inizia un terzo periodo accademico dell'omaggiato. È il suo periodo romano: questa volta il disegno è un po' diverso, perché chiamato ad occuparsi del corso di ecclesiologia ed ecumenismo nella Facoltà di teologia della Pontificia Università della Santa Croce. Il mutamento del contesto accademico della sua attività – dal canonico al teologico – mostra ancora le caratteristiche intellettuali della persona, e l'apprezzamento dei suoi contributi nel campo sia canonistico che teologico.

La produzione scientifica del periodo romano di Arturo Cattaneo seguirà, come logico, gli argomenti coltivati in precedenza. Questa volta però, le esigenze di scuola lo porteranno ad avere una maggiore attenzione per la struttura della Chiesa, per l'analisi degli elementi costitutivi della Chiesa particolare, anche in prospettiva di esegesi biblica, per le esigenze dell'ecclesiologia eucaristica e il ruolo del Vescovo di Roma, sempre sulla scia della priorità della Chiesa universale nei termini menzionati dalla *Communiois notio*.

Una parte di queste ricerche settoriali, richieste anche per il suo insegnamento, sfoceranno poi, nell'anno 2003, in una importante monografia di sintesi concettuale pubblicata dalla Libreria editrice vaticana che ha per titolo: *La chiesa locale. I fondamenti ecclesiologici e la sua missione nella teologia conciliare*. Il libro contiene la ricerca presentata due anni prima a Navarra per ottenere il grado di dottore in teologia.

Il momento in cui personalmente ho avuto occasione, però, di conoscere e di apprezzare meglio le qualità umane e scientifiche del nostro omaggio è stato quello che sarebbe il quarto periodo accademico della vita di don Arturo Cattaneo, quello in cui abbiamo condiviso l'avventura veneziana di far nascere la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X.

Quando il Patriarca Angelo Scola, con un progetto evangelizzatore di ampio respiro, paragonabile a quello di Eugenio Corecco a Lugano, volle

avviare gli studi universitari canonistici alla Punta della Dogana, accanto alla Basilica della Madonna della Salute, all'estremo del Canal Grande di Venezia, il primo rilevante problema organizzativo fu la costituzione di un minimo gruppo di docenti stabili richiesto dalla legislazione canonica, attorno al quale si sarebbe poi raccolto l'intero claustro accademico. Sono stato molto fortunato allora di avere avuto l'idea di offrire ad Arturo Cattaneo – assieme al professore Luis Okulik, allora negli Stati Uniti d'America – la possibilità di unirsi al progetto, e più fortunato ancora perché egli accettò generosamente di prenderne parte.

La versatilità intellettuale di don Arturo lo rendeva prezioso al momento dell'avvio di un progetto che disponeva ancora di scarse forze. Inoltre, il suo itinerario intellettuale lo rendeva particolarmente idoneo a una iniziativa che, nella composizione dei propri docenti, voleva essere del tutto aperta – come penso lo dimostrò fin dall'inizio – a quanti volessero costruire e confrontarsi lealmente partecipando a una impresa comune.

In questo modo abbiamo condiviso cinque bellissimi anni, che per lui si sono prolungati per altri due, quando io ero già tornato a Roma. All'inizio abbiamo cambiato diverse volte alloggio, tra il seminario patriarcale, la residenza Artigianelli e altre, fino ad approdare all'appartamento messi a disposizione dal Patriarca Angelo Scola, situato nella Piazza dei Leoncini, accanto alla basilica di San Marco, dove l'ordinato professore svizzero inserì la targa Arrieta-Cattaneo sul citofono d'ingresso, e che i veneziani non hanno ancora sostituito e continua lì a testimoniare il suo passaggio.

L'uno risiedeva a Lugano e l'altro a Roma. Ci incontravamo a Venezia il martedì all'ora di pranzo, facendo rientro il venerdì ai posti di partenza. Da Lugano portava sempre del buon pane ticinese con vari semi, che per tre giorni avrebbe accompagnato i nostri pasti, perché a Venezia non era facile trovare del pane fresco. A tali pasti invitavamo spesso altri professori e, come può immaginare chi conosce don Arturo, si trasformavano sempre in un seminario su profondi problemi canonistici o di natura teologica. Per me, i momenti più difficili risultavano allora quelli della prima colazione, dove il sottoscritto era l'unico interlocutore delle sottili questioni che sollevava.

Dal punto di vista accademico, almeno nei primi anni, don Arturo si occupò a Venezia del corso di Diritto del popolo di Dio e di quello di Fondamenti del diritto canonico, insegnamenti che, in parte, sono stati poi raccolti nel manuale intitolato *Fondamenti ecclesiologici del diritto canonico*, scritto in collaborazione con il professore Costantino Fabris. Il volume è apparso nel 2011 per i tipi dell'editrice Marcianum Press che nacque in collaborazione con la nostra facoltà. Il libro è stato poi tradotto

in spagnolo e pubblicato in Argentina nel 2016. Penso che esso rappresenti bene la particolare prospettiva – un misto di teologia e di scienza canonica – nella quale Arturo Cattaneo ha svolto sempre la sua attività intellettuale, trattando nel volume diverse tematiche, che spaziano dalla metodologia della disciplina alla natura della potestà, dalla struttura della Chiesa e la posizione dei battezzati all'analisi delle istituzioni gerarchiche e pastorali.

Gli anni veneziani, cadenzati dai periodici viaggi in treno e dalle pazienti attese dei sereni vaporetto, furono particolarmente fecondi per la produzione scientifica, in ambito sia canonistico che ecclesiologico, come si può constatare scorrendo la ricca bibliografia dell'autore fra gli anni 2003 e 2010. Abbondano in questo periodo gli studi, pubblicati in varie lingue e nelle principali riviste scientifiche, sulla Chiesa locale, sul ruolo dei vescovi, sulla missione dei laici e dei sacerdoti, sui movimenti ecclesiali, eccetera. Vi sono tuttavia altri lavori di carattere principalmente pastorale, perché sia a Venezia che, soprattutto, a Lugano don Arturo svolgeva anche un intenso lavoro sacerdotale. In questo senso, troviamo fra le sue opere testi sul fidanzamento e sulla preparazione al matrimonio, sul sacrificio eucaristico, sulla natura della fede. Egli ha anche pubblicato articoli o libri dettati da concrete congiunture sociali, come il volume *La frode del Codice da Vinci*, pubblicato a Torino nel 2006 e in traduzione tedesca, lo stesso anno, a Kisslegg.

A Venezia, come aveva fatto prima a Roma e a Pamplona, don Arturo si occupò di dirigere ricerche di dottorato e, in modo particolare, dell'ideazione e organizzazione dei primi convegni della nascente facoltà, nonché della successiva cura dei volumi degli atti. Tale è il caso dei volumi su *L'eredità giuridica di San Pio X*, al quale venne dedicato il primo dei convegni in quanto Santo Patrono della Facoltà, e su *L'esercizio dell'autorità nella Chiesa*, contenente i contributi del simposio organizzato a proposito dell'Esortazione apostolica *Pastores gregis* appena pubblicata da san Giovanni Paolo II nel 2003, a seguito del sinodo dei vescovi sul ministero episcopale.

Dal febbraio 2007, purtroppo, i miei contatti con l'omaggiato divennero meno regolari, anche se nell'anno e mezzo successivo l'iniziativa veneziana visse due momenti di particolare rilievo nei quali don Arturo era pienamente coinvolto. Il primo fu l'erezione in Facoltà dell'Istituto di diritto canonico San Pio X nel mese di agosto del 2008, con cui si raggiungeva il traguardo che il Patriarca Scola ci aveva affidato. Il secondo, particolarmente rilevante dal punto di vista scientifico, fu la celebrazione a Venezia del XIII Congresso Internazionale della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo*, sul tema caro a don Arturo dello

“Ius divinum nella vita della Chiesa”. Tale Congresso si svolse sull’isola di San Servolo, dal 7 al 21 settembre del 2008.

Negli anni precedenti, l’organizzazione di questo Congresso internazionale era stata, come si può immaginare, argomento costante delle nostre discussioni, in stretto contatto con la comunità canonistica internazionale. Il professore Cattaneo svolse in esso una delle relazioni centrali sul tema a lui caro: “Istituzione e carisma nella Chiesa”.

L’anno 2010 chiuse la tappa veneziana dell’omaggiato, dando inizio ad un secondo periodo ticinese, di nuovo come professore di diritto canonico presso la Facoltà di Teologia di Lugano. Anche qui, la duplice dimensione intellettuale di don Cattaneo appare manifesta dagli incarichi che, oltre a quello docente, gli verranno affidati, come membro della Commissione teologica della Conferenza episcopale Svizzera, dal 2011, e quale membro del Consiglio per i ricorsi amministrativi della diocesi di Lugano, l’anno successivo.

Devo confessare che di questo ultimo periodo ticinese di don Arturo ho meno titoli per poterne parlare, perché purtroppo le distanze ci hanno tenuti fisicamente lontani. Tuttavia, scorrendo la bibliografia di questi anni, ci si può meravigliare della ritmata cadenza delle sue pubblicazioni, profonde e sempre in tempistico rapporto con le problematiche ecclesiali e culturali del momento, come non poteva accadere diversamente per un lettore attento delle congiunture sociali. In questo senso troviamo pubblicazioni sul diritto patrimoniale canonico e anche sulle problematiche che il peculiare diritto ecclesiastico svizzero pone al diritto canonico.

A Lugano don Arturo non abbandonerà gli argomenti a lui cari, trattati nei decenni precedenti sulle questioni metodologiche, sull’ecclesiologia, sui movimenti ecclesiali e sulla Chiesa particolare, con lavori apparsi in svariate riviste, e recentemente sempre più spesso anche sul semestrale interdisciplinare *Veritas et Jus*. In quest’ultima fase che, sicuramente, lo ha impegnato ancora di più sul profilo del ministero sacerdotale, le sue pubblicazioni appaiono segnate dall’attenzione all’apostolato dei laici – di fatto sono diversi i contributi di questo periodo attorno al decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* –, e sulle questioni riguardanti il matrimonio e la famiglia, in corrispondenza con i due Sinodi dei Vescovi indetti da Papa Francesco negli anni 2014 e 2015, e anche con la promulgazione del motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, che nell’agosto 2015 modificò la procedura dei processi ecclesiastici per dichiarare la nullità del matrimonio. Nel contempo, il nostro autore si è cimentato con pubblicazioni di guida pastorale a vasto raggio, sul sacramento della confessione, sulla vocazione cristiana, sulla famiglia o sulla preparazione al matrimonio, quasi tutti tradotti poi in varie lingue (quest’ultimo persino in cinese).

Tutta questa carrellata di riferimenti risultava inevitabile in una occasione come quella presente per rendere onore, almeno in parte, al fecondo contributo intellettuale offerto dal professor Arturo Cattaneo al diritto ecclesiale e alla teologia cattolica. Tutto ciò, però, non fa che cogliere solo un aspetto della ricca umanità di don Arturo, come ben sappiamo tutti quanti lo abbiamo frequentato in alcuni dei periodi della sua vita.